Anno XXI — Martedì 17 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 116

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Anunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

## Ogni città vuole avere il suo

Chi può dare il torto alle cento città d'Italia, se ognuna di esse vuole erigere un monumento a Vittorio Emanuele ed uno a Garibaldi?

In questi due nomi si compendia la parte eroica e popolare della storia del risorgimento italiano, e forse nessun monumento potrebbe meglio consociare i due eroi che uno, il quale esprimesse il momento in cui entrambi a cavallo si stringono la mano al Volturno, dove si era combattuta una decisiva battaglia, che valse la vera fondazione del Regno d'Italia anche passando sul corpo del Temporale.

Quel momento tiene il mezzo proprio della storia della nostra redenzione e la compendia e le dà la nota più caratteristica ed espressiva.

I due eroi sono stati sempre anche i più giusti nel giudicarsi l'uno l'altro nei momenti più difficili. Perchè non potrebbero figurare entrambi in quella stretta di mano datasi a cavallo e che voleva dire tutto quello che si era fatto e che resta da farsi per costituire l'Italia?

Invitati ad assistere personalmente alla inaugurazione dei monumenti di Venezia e di Verona, non potemmo andarci; ma crediamo di ringraziare qui per quell'invito i rispettivi Comitati.

Dicano quel che vogliono contro i monumenti coloro che li dicono troppi; ma chi percorrerà l'Italia nel secolo ventesimo sarà pur lieto di vedere come in tutte le sue città si volesse far presente anche ai venturi l'effigie di quei due eroi come simbolo di tutti i liberatori della Patria.

Per il presente poi ognuno di quei monumenti vuol dire la costante e generale affermazione, fatta anche dinanzi ai nemici interni e stranieri, dal Popolo italiano di quella intangibile unione delle sparse membra della Patria nostra, che fu serva perchè divisa, dopo avere fatto tanto per la civiltà del mondo antico e moderno.

E pretendono di non essere chiamati ridicoli, come lo sono, coloro che, mummificati nel loro passato d'ignoranza ed egoismo, non sanno comprendere i nuovi tempi e non s'inchinano ancora dinanzi alla volontà della Nazione?

Tutti i giovanetti che passeranno quind'innanzi sulle nostre piazze vorranno sapere la storia dei due eroi rappresentanti della Nazione italiana nella sua lotta per l'esistenza, e troveranno sempre chi la racconterà loro coll'entusiasmo di chi ricorda le virtù della madre sua. E chi dunque può sognarsi che tutto questo non sia accaduto, se non perchè altri venga a disfare l'opera loro?

Chi potrebbe poi anche credere, che soltanto l'Italia debba retrocedere nella storia per forza altrui?

I monumenti inalzati ai due eroi nelle cento città d'Italia rispondono a quegli infelici, che non stimano sè stessi degni di appartenere all'Italia libera ed una e vorrebbero disfarla.

Ma c'è poi anche dell'altro da fare a memoria di quei due e degli altri moltissimi che misero sè stessi e la loro vita per la Patria fino alla fine. Ed è appunto di perseverare *usque ad finem* nell'opera redentrice del patrio suolo e delle moltitudini che lo abitano e lo lavorano. Ecco altri monumenti cui abbiamo dovere di erigere colle istituzioni miglioranti la Patria ed il Popolo e coll'opera indefessa di tutti. Procuriamo che in ogni anniversario si possano erigere anche di questi monumenti.

P. V.

## Il concerto Cognetti all'Esposizione

**L'invasione ungarica di Someda.**

(Nostra Corrispondenza)

***Venezia,*** 16 maggio.

(Dom.) Ieri, nella sala che servì per l'inaugurazione, ebbe luogo il concerto della distinta pianista Luisa Cognetti.

Una bella e brava donnina, ve l'assicuro; giunto in ritardo non potei sentire la prima parte del programma, ma nei pezzi seguenti da essa eseguiti e cioè nella *Gavotta* di Bassani, nella *Serenata dispettosa* di Coop, nella *Barcarola* di Miszt ebbi a convincermi della abilità della concertista, che suona con passione, con sicurezza e con profonda conoscenza. Le dita agili volavano su quella tastiera; non una, ma cento sembravano quelle mani che sapevano trarre tanta armonia dallo strumento, e s'ebbe applausi meritati e fragorosi, e massime l'esecuzione della Xª rapsodia le fruttò una vera ovazione.

Il signor Dino Mario contribuì al felice esito del concerto cantando una *Preghiera della sera* di Gounod e un'aria nei *Granatieri* di Schuman.

L'ultimo *Preludio di Liszt* fu bravamente eseguito su due pianoforti dalla Cognetti e dal prof. Giarda, lavoro di stupenda fattura e che anche per me profano all'arte, apparì di difficile interpretazione; insomma il concerto riuscì benissimo; il concorso, se non fu assai numeroso, credo circa 500 persone, fu scelto e vi notai le signore in maggioranza; speriamo che questo salone, destinato ai concerti, venga usato con maggior frequenza.

Uscito dal concerto, per mantenere la promessa fatta nella precedente mia, andai ad assidermi davanti all'*Invasione Ungarica* di Someda Domenico, che so essere friulano. E' il quadro di maggiori dimensioni che si trovi all'Esposizione, giacchè credo di non errare di molto, dicendo che la tela non misura meno di 20 metri quadrati; il gruppo principale consta di 3 cavalieri croati, slavi, ungheresi in pieno assetto di guerra, armati di elmo, corazza, spadoni, coltellacci, ecc., uno dei quali porta all'arcione della sella la testa recisa di un nemico ucciso in guerra; il concetto del quadro rappresenta un'orda di vandalici predoni che dopo aver incendiato un castello (che si vede in distanza) sta passando il fiume ed i tre primi cavalieri suaccennati figurano i capi; dappertutto devastazione, distruzione, disordine; i tipi maschi, orgogliosi, feroci della razza magiara; anche le cavalcature hanno l'aspetto indomito e fiero; la tinta è vigorosa robusta e adatta al soggetto; è un lavoro ben condotto che dimostra una singolare abilità e una perfetta conoscenza degli usi del tempo e dei costumi.

Peccato che sia troppo grande. Secondo me, prodotto in proporzioni minori, sarebbe stato di più facile collocamento e di conseguenza avrebbe trovato pronto acquirente, che del resto io auguro al Somedà in breve tempo, perchè la opera sua lo merita davvero.

L'Alessandri ha fatto una bella cosa dell'interno di S. Marco, esso ci fa vedere una navata di questo tempio, riprodotta con fedeltà e con un'intonazione di colori magnifica; sembra di aver sottocchio una miniatura anzichè una pittura, e gli arredi dell'altare, il pavimento, il soffitto, le colonne, le porte, tutto insomma è espresso con maestria e delicatezza, e l'Alessandri farà bene a darci lavori di maggior mole, giacchè egli è sulla via di farsi buono e serio artista.

## Alla Camera austriaca

Nella settimana decorsa alla Camera dei deputati a Vienna si discusse piuttosto a lungo su quistioni scolastiche che riguardano le provincie dell'estremo adriatico.

Il ministro dell'istruzione dottor Gautsch disse parole molto vaghe sull'erezione d'una completa Università italiana a Trieste, che è domandata da tutti gli abitanti delle provincie italiane dell'Austria e per la quale il Comune della città suddetta destina fin d'ora *un milione e duecentomila lire.*

Il ministro però rispose che la quistione dell'Università italiana a Trieste verrà presa in considerazione.

I deputati sloveni della Carniola insultarono Trieste e l'Istria, e furono chiamati all'ordine dal presidente, dopo che i rappresentanti di Trieste onor. Burgstaller e onor. Luzzatto ebbero loro replicato per le rime.

Dalle risposte del ministro sembra poi che la nuova scuola industriale di Trieste sarà completamente ed esclusivamente italiana.

Il principe Egone di Hohenlohe deputato del grande possesso fondiario di Gorizia, con un caloroso discorso propugnò l'italianità della scuola di cui accenniamo più sopra.

Disse che sarebbe malagevole, se non impossibile, il trovare maestri sloveni e mezzi d'insegnamento sloveni atti ad applicarsi alla scuola stessa. Disse che la lingua d'insegnamento slovena non riuscirebbe di alcun profitto, da poi che un professionista, ignaro dell'italiano o del tedesco, troverebbe difficilmente uno smercio de' propri prodotti.

Disse di aver troppo alta stima della coltura e dell'arte italiana per non esprimere con gioia il proprio voto di veder prosperare la Scuola industriale italiana di Trieste.

Rilevò il valore pratico della lingua italiana quale lingua d'insegnamento, specie in vista del commercio nel Levante, dove l'idioma italiano prevale su tutti gli altri, e dove la conoscenza di questa lingua riesce di grande profitto.

Il Principe di Hohenlohe è figlio di una contessa Thurn.

I Thurn sono i Torriani trapiantati in Germania, e che però mai del tutto rinunciarono alla loro prisca nazionalità.

Il principe Egone nacque nell'avito castello di Duino, che un tempo ospitò l'Alighieri.

Le gloriose memorie della sua famiglia sembrano essere coltivate con amore dal giovane principe ed egli coscienziosamente difende la prevalente nazionalità italiana del paese da lui rappresentato contro un branco di fanatici, cosidetti *sloveni*, che non si sa, dopo tutto, nè qual lingua nè qual dialetto parlino, e nemmeno cosa vogliano.

## MONSIGNOR RUFFO

Ecco come Fra Pacomio descrive Monsignor Ruffo per spiegare la sua popolarità a Chieti:

Monsignor Ruffo è un artista. Nei dieci anni del suo governo episcopale a Chieti, egli ha consacrato i frutti della mensa e quelli del suo patrimonio ad arricchire di opere d'arte la città. Ha rifatto il palazzo vescovile, ha rifatto il duomo; ha chiamato in Chieti pittori ed artisti da Roma e da ogni parte d'Italia; ha fatto venire da Baveno il granito e da Carrara il marmo. Una colonia di artisti ha lavorato per suo conto a Chieti, e vi lavora. Sono stati ripresi e rifatti vecchi archi, che dicono anteriori al mille; restaurate, senza badare a spese, cripta e cappelle nel duomo: trasportati e rifatti affreschi, notevolissimi per la storia dell'arte; ritrovati vecchi libri corali alluminati, la cui esistenza non si sapeva; scoperte migliaia di pergamene nell'archivio del Capitolo, dove nessuno aveva, prima di lui, cacciato il naso; fatti dipingere da valenti pittori bellissimi quadri; regalati alla chiesa ricchi paramenti sacri, e più ricchi arrredi. Si parla di candelieri d'argento del valore di lire 1500 ciascuno. E tutto questo lavoro dura da dieci anni, e lo fa monsignore, soltanto lui, del suo, senza chiedere sussidio allo Stato o alla Chiesa; con le rendite in piccola parte della mensa, col suo danaro in gran parte. Monsignore è ricco, è milionario, ma si calcola che abbia in tali opere consu-

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

*La pellagra, i forni rurali per prevenirla, di Giuseppe Manzini segretario del R. Istituto Tecnico di Udine e monografie di illustri Friulani. Editore l'autore, prezzo L. 2.50.*

Abbiamo annunciato questo libro, parlando dell'elegante cartone, e non abbiamo detto di più, essendo sempre fedeli alla massima di non parlare dei libri senza averli letti come pur troppo fanno oggidì tanti nostri confratelli, che s'accontentano del frontespizio e dell'indice per esprimere i loro giudizii.

Col nostro sistema, pur troppo sempre più eccezionale in questi tempi dei quali la fretta è la caratteristica, un giornalista di provincia si trova sempre in arretrato; ma meglio così, che non parlare di quello che non si conosce.

La *pellagra*, tutti lo sanno, è una gran brutta cosa, e pur troppo ha una tendenza ad estendersi e forse a divenire anche ereditaria, come tutte quelle malattie che lasciano il germe nel sangue. E per questo appunto la *pellagra* è divenuta il soggetto del giorno e se ne parlerà presto anche nel Congresso di Milano. Noi, che, discorrendone altra volta, abbiamo dovuto qualificare la nostra come l'opinione di *un ignorante*, trovando difficile lo scegliere tra le diverse opinioni di quelli che certo ne sanno di più, abbiamo altra volta cercato di vedere, se trattandosi di ipotesi disparate circa alle *cause* di questa malattia, si potesse almeno mettersi d'accordo sui *rimedii*, che possano o prevenirla, od almeno attenuarla.

Nel nostro Friuli abbiamo avuto, sostenuto da egregie persone, tutte e tre le opinioni ora prevalenti su tale malanno. L'una è quella del defunto nostro amico dott. Giacomo Zambelli, che si può dire abbia preceduto il Lombroso nel credere che il punto blù, o verderame che indica nei granelli del maiz ch'esso è guasto, possa essere la causa vera della pellagra, per cui a prevenire tale malattia si dovrebbe escludere dalla alimentazione dell'uomo tutto il granoturco guasto. L'altra è quella del nostro amico l'egregio Manzini, che si accorda pure con quella di altri, anche medici, che formando la polenta una alimentazione poco nutritiva usata ed abusata dai nostri contadini, convenga supplirvi con del buon pane di frumento da procacciarsi a buon mercato mediante *i forni rurali* e con altri *alimenti animali.* La terza è quella dell'illustre medico microscopista e parassitologo, pure nostro vecchio amico e medico, Antongiuseppe dottor Pari, che ravvisa nei fungilli dell'*ustilago maydis* seminati nelle case contadine e quindi sulle polente la causa originaria della pellagra; e su questo egli ebbe anche a scrivere parecchi articoli nel *Giornale di Udine.*

La nostra opinione si può dire che sia, se non un composto di queste tre tanto tra loro diverse, una accettazione di tutte tre per quello, che sarebbe da farsi, giacchè nessuna delle tre è da escludersi affatto per gli effetti da potersi ottenere, e se la terza mira ad attaccare il male nelle sue cause, scoperte le quali sarebbe tutto detto per efficacemente combatterlo, la prima, escludendo il granoturco guasto dalla alimentazione del contadino deve essere ammessa da tutti, potendo invece adoperarlo per l'industria estrattiva dell'alcool; ed è poi un fatto altresì, che laddove le popolazioni si alimentano bene, col buon pane di frumento, colle minestre di legumi, di orzo, di paste, con cibi animali come i volatili del cortile, i conigli, la carne dei quadrupedi, il latte ed i prodotti del caseificio, temperando tutto ciò anche con qualche bicchiere di vino, la pellagra almeno non si estende facilmente.

Adunque noi diremo, che scientificamente parlando la questione dell'*ustilago maydis* come causa prima della malattia, deve essere comprovata, se fosse, com'è probabile, la vera, con una ripetuta e continuata serie di molte osservazioni ed esperienze, come lo raccomanda il dott. Pari. La cosa è di tanta importanza per sè stessa, e lo provano gli infelici che popolano i manicomii e costano tanto ai contribuenti, che nessuno potrebbe sottrarsi all'obbligo di ripetere in varii luoghi e con diversi animali anche l'esperienza di alimentarli colle borse carbonifere del maiz, e di esaminare anche col microscopio le pareti delle cucine contadinesche e le polente dove regna la pellagra.

Se voi arrrivate a provare, che la vera causa generatrice della pellagra è proprio quella della seminagione dell'*ustilago maydis*, si ha subito la ragione di combatterla da per tutto ed anche un modo di vincerla; cioè prima tagliando sui gambi del granoturco tutte le borse carbonifere e bruciandole, o seppellendole, poscia usando anche le lustrazioni di tutte le case rusticane per rimuovere i germi in esse disseminati.

Chi sa che col primo rimedio non si consegua anche uno scopo economico, cioè quello di prevenire, in una certa misura almeno, la moltiplicazione di dette borse carbonifere? E se dopo questo primo preventivo, si usasse il secondo riparativo delle lustrazioni, chi non sa che queste sarebbero consigliabili anche per prevenire tante altre malattie endemiche pagane, che si presentano assai spesso nei nostri villaggi?

Se adunque l'*enmaizadura* dei cavalli del Messico è già un principio di prova, come mai non si dovrebbe affrettarsi a confermarla con altre simili quali le propone il dott. Pari, e non dovrebbero moltiplicare gli sperimenti le commissioni sanitarie dei nostri Comuni, la Rappresentanza provinciale, le nostre istituzioni agricole d'ogni genere ed anche delle speciali associazioni di possidenti, che pagano le spese della pellagra negli ospitali ed anche col mancato lavoro dei loro coloni?

Ammesso poi anche, che il Lombroso esageri col trovare un vero veleno nel punto verde-azzurro dei granelli del maiz guasto, chi non vorrà escludere dalla alimentazione umana tutto questo, e stagionare e conservare bene il graturco da cui estrarre la polenta, potendo adoperare gli scarti anche per gli animali del porcile e del pollaio? E non si dovrà escludere anche il granoturco mal maturo, ed abbandonare la coltivazione dove matura male e quindi anche quella del cinquantino, se questo non è favorito per una rapida vegetazione dall'andamento della stagione? Non starebbe meglio dopo il frumento anche la coltivazione del cosidetto trifoglio incarnato, che fornisce un foraggio precoce ed eccellente, che può servire ad accrescere la stalla ed a darsi in ogni famiglia anche la vacca da latte e può anche, come il colzat, lasciare luogo, dopo questi raccolti intermedii ad una coltivazione intramessa di granturco, cui può giovare di ottenere, se il primaticcio, o *promedi*, causa la stagione, non riescisse bene, e che giova avere anche per *meglio* scompartire il lavoro degli agricoltori?

Ed ecco che qui entriamo già nelle proposte del Manzini. Noi non siamo della opinione, che la coltivazione del granoturco convenga escluderla affatto, ma solo regolarla coi metodi accennati. Non si può escluderla, perchè esso

mato una metà della sua sostanza. Una parte notevole della popolazione artigiana di Chieti ha avuto da lui un lavoro retribuito senza taccagneria, e l'ha avuto per dieci anni continui. E non tengo conto di elemosine, di sussidii e di aiuti di ogni specie, che monsignor ha profuso ai poveri e ai bisognosi, e ai cultori di musica sacra.

Nè per dare a tanti e per spendere tanto egli ha imposto privazioni a sè. Tutt'altro. Egli ha vissuto da gran signore; con una corte di servi e di segretarii; dando inviti e accettandone di buon grado. Il suo quartiere è quanto si può immaginare di più confortevole. A lui piace il conservare, e però in Chieti ha ricevuto molto, dame e cavalieri, ecclesiastici e laici, anzi di ecclesiastici pochi, perchè egli ha in orrore il provincialume, e i preti di provincia sono irriducibili. Ai ricevimenti dell'arcivescovo non mancava che la danza per essere completi. Ma viceversa dovunque c'erano ricevimenti signorili con danze o senza, egli interveniva: ricevimenti signorili e borghesi, puliti sempre. Egli ha rilevato un curioso misto di boria aristocratica e di bonarietà democratica. Insomma i suoi dieci anni di arcivescovato di Chieti sono degni di studio, e darebbero campo a rivelazioni ed episodi curiosi ed istruttivi insieme.

## Don Margotti e gli altri

Il medesimo Fra Pacomio scrive di Don Margotti:

Ora dunque che sapete le cagioni del fatto di Chieti, lasciatemi dire due parole per don Margotti. Abbiamo polemizzato dieci anni, e non sempre con calma. Egli fu polemista ardente, ma senza genialità. Negli ultimi tempi era divenuto monotono, e come disse stupendamente di lui il defunto principe Torlonia, *stucchevole*. Molto male fece alla sua causa, e bene a sè. Non ebbe idealità: amò più che l'arte il mestiere, e la sua morte non ha accorato questi signori del Vaticano, per i quali fu, sopratutto negli ultimi tempi, piuttosto un imbarazzo che un aiuto. In ogni caso rifuggì dalle ingiuriose polemiche, mirando piuttosto a giudicare gli avversarii con gli atti e le parole proprie. Rispetto ai suoi cattivi discepoli, Margotti resta un esempio di buon costume giornalistico. I discepoli, non avendo l'ingegno e la coltura del maestro, lo superano in volgarità. Margotti esercitò una grande influenza, certamente funesta: i discepoli non esercitano neppur questa.

## La lanciata dei colombi a Firenze

In occasione dello scoprimento della facciata del Duomo, avvenuta a Firenze, la Società dei colombicultori di Modena, come si sa, ha fatto una lanciata di colombi.

Vi prendevano parte n. 21 colombicultori con 97 colombi.

Lanciati alle ore 10.43 da Firenze il primo colombo giunse a Modena alle ore 12,20,45 ed era di proprietà del signor Agazzotti dott. Stefano che ebbe medaglia d'oro.

Secondo giunse alle ore 12,21,26, proprietario sig. Dallari Giovanni; il terzo alle ore 12,21,41, proprietario sig. Soragni Ercole, i quali ebbero medaglia di primo e di secondo grado di argento.

Quarto giunse uno del sig. Manzotti Enrico, alle ore 11,23,39, e quinto alle ore 12,24,03 uno del signor Manzotti Adolfo.

In breve: ad un'ora pom. dei 97 dolombi erano giunti 69, ed alle 7 pom. 91. — E' un bel risultato.

## COSE D'AFRICA

A Massaua lavorasi febbrilmente a preparare un grande campo trincerato, perciò si stanno costruendo altre due batterie, una fra Arkiko e Moncullo, l'altra fra Otumlo ed il forte Abdel Kader.

La prima verrà armata di cannoni da 12 centimetri e servirà ad impedire lo sbocco nell'altipiano per la via di Saati.

L'altra, armata anch'essa di cannoni dello stesso calibro, dovrebbe proteggere Emberemi e la via di Desset.

Le batterie servirebbero di collegamento fra i forti.

## Nove avvelenati dai funghi

A Stagno, un paesello vicino a Livorno, successe sabbato un pietoso caso.

La famiglia Garelli è composta della maestra comunale, del marito, impiegato ferroviario, di cinque bambini fra maschi e femmine, il maggiore dei quali ha appena 10 anni; con loro abitano due vecchi parenti della maestra.

Fu uno di questi ultimi che portò a casa dei funghi, che a qualcuno che li vide sembrarono sospetti, ma all'osservazione fatta nessuno della famiglia ci abbadò.

I funghi furono cotti e mangiati e dopo sette ore si manifestarono i sintomi di avvelenamento.

Primi morirono due fanciulli, poi uno dei vecchi e domenica una bambina.

I cadaveri sono esposti nella scuola.

Il rimanente della famiglia versa in condizioni disperatissime.

I soccorsi medici riuscirono vani.

Un cagnolino che leccò la cazzeruola, in cui i funghi furono cucinati, morì dopo pochi momenti.

## LL. MM. NELLA TOSCANA

I Reali, accompagnati da Zanardelli arrivarono a Lucca ieri alle ore 1 20 pom. Il ricevimento fu entusiastico.

Le LL. MM. visitarono la cattedrale ove furono ricevuti dall'arcivescovo, quindi recaronsi all'ospitale e fermaronsi al letto di molti ammalati.

Si recarono poi in via Urbana a vedere la statua di Vittorio Emanuele.

Poscia, sempre accompagnati dalla popolazione acclamante si diressero alla stazione e ripartirono alle 6 per Firenze, ove giunsero alle 7.

## NOTIZIE ITALIANE

L'ordine del giorno della seduta del 18 corr. della Camera reca:

Rinnovamento delle votazioni segrete.

Discussione dei bilanci dell'interno e dei lavori pubblici.

Progetti per maggiori spese in vari dicasteri centrali.

La *Riforma* dice che non sarebbe da meravigliarsi, se causa le sue condizioni economiche ed industriali, anche l'Italia come l'Inghilterra, non prendesse parte all'esposizione di Parigi. Il giornale aggiunge che sarebbe puerile il credere che il rifiuto dell'Italia dipendesse da altre cause.

Genè giustifica la sua condotta dicendo che egli, lasciato libero nell'apprezzamento della situazione a Massaua, credette di agire nell'interesse del paese.

Il maggiore Milon, capo di stato maggiore con Genè a Massaua, fu nominato capo di stato maggiore della divisione di Novara.

Il capitano Tanturi, quello che andò a fare la ricognizione a Dogali, si è presentato al suo reggimento in Napoli. Non ebbe alcuna festosa accoglienza.

Il capitano Michelini dichiara che vuol tornare in Africa.

Verranno richiamate dall'Africa le compagnie del sesto e settimo reggimento fanteria, che si trovano a Massaua da molti mesi.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 16 maggio | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim. | 751.2 | 750.7 | 750.0 | 749.7 |
| Umidità relativa . . . . . | 49 | 42 | 52 | 96 |
| Stato del cielo | misto | coperto | q. cop. | iov. |
| Acqua caden. | — | — | — | 15.0 |
| Vento (direz.) | S | W | N | S |
| Vento (vel. k.) | 1 | 1 | 6 | 2 |
| Term. cent. | 17.0 | 19.9 | 15.7 | 12.6 |

Temperatura { massima 21.5, minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 5.3.

Minima esterna nella notte 16-17 10.1.

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.5 pom. del 15 maggio 1887.

In Europa pressione bassa sulla Laponia, elevata a nord-ovest livellatissima a 763 centro e sud, Irlanda settentrionale 761.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque; temporali, pioggierelle nella valle Padana. Venti quà e là freschi specialmente settentrionali.

Temperatura leggermente aumentata; stamane cielo nuvoloso a nord, coperto piovoso in Sardegna; generalmente sereno altrove. Venti deboli specialmente del quarto quadrante. Barometro 764 mord-ovest del continente.

*Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.*

**Deputazione Prov. di Udine.** Avviso.

Il capitolo 7 dell'avviso 9 maggio 1887 n. 1910 per la nomina del Ricevitore provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1888 a 31 dicembre 1892 potrebbe essere interpretato in senso troppo estensivo.

Ciò stante, la Deputazione provinciale tiene a dichiarare che i prestiti momentanei per le esigenze dell'Amministrazione provinciale, a cui si riferisce il succitato capitolo, non potrebbero mai superare le lire 10,000 e per il termine non maggiore di giorni quindici.

Udine, 16 maggio 1887.

Il R. Prefetto Presidente
G. Brussi

**Società di Tiro a segno nazionale di Udine.** Avviso di convocazione.

I soci sono convocati in assemblea generale, che sarà tenuta nel giorno di mercoledì 25 corr. ore 8 pom. nel Palazzo Bartolini Sala dell'Accademia (gentilmente concessa) per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione del Conto Consuntivo 1886.
3. Sanatoria alla Presidenza per la la presentazione del Bilancio Preventivo 1887.
4. Deliberazioni sulla riscossione della Tassa Sociale per il 1887.
5. Deliberazioni sulle Esercitazioni Sociali per il corrente anno.
6. Comunicazioni relative al progetto del Campo di Tiro.
7. Comunicazione delle dimissioni dei membri elettivi della Presidenza e deliberazioni relative.
8. Nomina di cinque membri della Presidenza in surrogazione dei dimissionari signori D'Agostini dott. Ernesto, Jacuzzi Alessio, Lupieri dott. Carlo, Pecile Biagio, Ronchi co. dott. Gio. Andrea.

Quando l'adunanza non si trovasse in numero legale, trascorsa mezz'ora da quella fissata per la convocazione, l'Assemblea verrà rinviata alla successiva sera di Giovedì 26 corr., e sarà tenuta alla stessa ora e nello stesso locale, senza bisogno di altro avviso; in questo caso l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Viene ricordato ai soci che l'adunanza in prima convocazione non sarà valida se non interverrà almeno il terzo dei soci iscritti per il corrente anno e che il presente manifesto tien luogo di invito personale.

Udine 12 maggio 1887.

Il Presidente dimissionario
G. A. Ronchi

Il Segr. *G. B. Rea.*

**Luigi Barbassetti.** Questo distintissimo maestro di scherma, nostro concittadino, che ottenne già *due medaglie d'oro* nell'attuale torneo internazionale di Firenze, come venne da noi a suo tempo annunziato, ieri, nella *gara di decisione* fra i premiati di medaglia d'oro vinse la *grande medaglia d'oro*, premio speciale destinato dal Ministero della guerra.

Vivissime furono le congratulazioni che s'ebbe il bravissimo schermidore da tutti i presenti, e venne pure molto lodato il suo nuovo metodo, che finora era poco conosciuto.

**A proposito di un articolo venutoci da Tolmezzo** e stampato in questo giornale, riceviamo quest'altro:

*Stimat. sig. Direttore,*

Estremamente commosso alle benevoli e lusinghiere espressioni onde s'infiora l'articolo al mio indirizzo pubblicato testè nel n. 113 del *Giornale di Udine*, mi permetta, egregio sig. Direttore, che a mezzo del pregiato di Lei periodico io ne umilii all'incognito autore i sentimenti della più viva riconoscenza.

Non ogni giorno è dato a chi ha l'arduo compito della applicazione di Leggi d'imposta, il raccogliere messi di lodi su per gli organi della libera stampa, chè, pur troppo, il pubblico funzionario è più spesso, e non sempre giustamente, bistrattato, che non fatto segno ad encomii pella sagace opera sua. Epperò tanto maggior pregio acquista agli occhi miei l'elogio che dal cortese articolista si è voluto portare ad onore e gloria della modesta mia persona, sia qual pubblico funzionario, sia qual libero cittadino.

Lungi da me l'insuperbire di tanta onorifica manifestazione, ben persuaso che per quanto degni di menzione possano parere i miei meriti, il modo veramente splendido ed inusato con cui vennero fatti di pubblica ragione, tradisce forse nel preclaro panegirista il sentimento di simpatia vivissima che lo anima verso di me. Da ciò è ben doveroso lo tragga novello stimolo a perseverare nella via così felicemente battuta sin qui, lusingato di ritrovare ognora lungo il cammino così l'approvazione de' miei superiori, come la gratitudine dei contribuenti di questa simpatica regione, di cui il sullodato articolista volle farsi, bontà sua, autorevole interprete.

Nè per quanto gli affetti di famiglia ed i miei particolari interessi mi chiamino altrove, sarò insensibile ai voti ardenti, non meno chè sinceri espressi in favore della mia inamovibilità quale capo dell'instituendo Ufficio di Finanza; e giuro che per quanto starà in me, codesto sentito desiderio, sarà assecondato, ben lieto di finire i miei giorni frammezzo a cittadini e contribuenti che con tanta sollecita ed amorosa cura cospirano a rendermi agevole e spedita l'opera mia di Agente del Fisco, non meno che lieta e fortunata la esistenza.

Voglia adunque, egregio sig. Direttore, a mezzo del reputato suo Periodico essere interprete di codesti miei sentimenti verso l'incognito sì, ma indulgente mio ammiratore, e credermi con perfetta osservanza

Tolmezzo, addì 14 maggio 1887.

Di Lei Dev. Enrico De Negri
Ricevitore del Registro.

**Sequestro.** Il n. 4 della *Giovane Trieste* venne sequestrato dalla Procura di Stato per un articolo: *Da Napoli a Trieste*, di M. R. Imbriani-Poerio.

Il prossimo numero uscirà regolarmente la terza domenica del mese.

**Stabilimento A. C. Rossati e C.** (Vedi avviso in terza pagina).

---

venne a togliere quasi affatto il pericolo della mancanza generale in vaste regioni del raccolto del frumento. Essendo questa una pianta che si semina l'autunno e si raccoglie al principio dell'estate, può subire e subisce di fatto in certe annate delle contrarietà generali per causa delle intemperie della stagione. Esso talora è seminato troppo tardi causa la pioggia e male, tale altra subisce i danni d'un'invernata troppa cruda, od altri al tempo della floritura o dell'ingranimento. Se si combinano tutti questi ed altri malanni la scarsezza del raccolto può essere generale. Non può essere così del granoturco, il di cui raccolto può patire in molti luoghi, ma non d'ordinario da per tutto, per la varietà dei luoghi e dei tempi della coltivazione più o meno favorita. Non farete mai tornare i nostri contadini al tempo del miglio e del gran saraceno, anche perchè il granoturco dà un prodotto più abbondante, oltrechè è da essi preferito per ragioni che diremo poi.

E' bensì vero, che la sua coltivazione si può restringere e farla intensiva e più fruttifera, come quella del frumento, collo estendere la coltivazione foraggiera, coll'aumentare la stalla anche per averne abbondanza di concimi, oltre ai manzetti da vendere ed il prodotto del casaificio per una migliore alimentazione dei contadini. Non deve poi nessuna famiglia trascurare di darsi delle buone minestre coll'orzo, col farro, *(pirre)* colla soia, colle diverse qualità di faggiuoli, che si addattano alle diverse stagioni, coi piselli, colle fave, coi ceci ecc. Evidentemente poi con questi cibi e colle *cucine economiche* e coi *forni rurali*, che dieno del pane a buon mercato; e con tutto ciò che può servire all'incremento degli animali bovini, ovini, porcini, pollerie di vario genere, si può dare anche ai contadini una vera forza di resistenza alla pellagra e ad altre malattie ed accrescere la loro forza per il lavoro della terra.

Il contadino, se preferisce la polenta, gli è anche perchè questo cibo, del quale suole riempiersi lo stomaco, serve a dargli, cogli elementi di cui è composto, maggior calore, che quindi si trasforma in forza; ma esso conosce bene altresì che questa maggior forza gli può venire meglio dal vino, che gli gli dà esso pure una maggior resistenza anche alla pellagra.

Adunque la pellagra, oltrechè distruggendo la causa, una volta che sia provata sperimentalmente come la scienza lo richiede, si combatterà colle coltivazioni sopraccennate, col dare al contadino tutti i prodotti vegetali ed animali che servano ad una alimentazione più sana e più nutritiva ed anche del vino la cui virtù è pure da tutti riconosciuta.

Per tutto questo la quistione si riduce ad una riforma della nostra agricoltura da diffondersi cogli studii, cogli sperimenti e cogli esempi, riforma che poi tornerebbe a vantaggio di tutti, dei possidenti, delle Opere pie, dei coltivatori, dei Comuni, delle Provincie, dei sacerdoti, dei medici ecc.

Ciò vuol dire, che dobbiamo tutti occuparci di tutto questo, ed in poche parole si compendia coll'accrescere lo spazio ai foraggi diversi nella rotazione agraria, ed anche coll'irrigazione, col rendere intensive le coltivazioni dei cereali, per averne un maggiore prodotto sui terreni meglio lavorati e concimati, col produrre tutte le specie di buone minestre, col renderne possibile l'uso mediante le cucine sociali, come del buon pane coi forni rurali, coi vigneti per avere maggior copia di buon vino ed a buon mercato, colle vacche da latte, colle pollerie e con tutto il resto.

A ciò mira il Manzini colla ristampa de' suoi studii sulla pellagra, a cui fece delle importanti aggiunte ed anche cogli scritti de' suoi collaboratori, che trattano altri argomenti, ma che servono poi tutti al medesimo scopo per via diretta od indiretta.

Ed ora alcune parole per servire al titolo di questa *Bibliografia.*

* * *

Il Manzini tutti sanno, che ha rivolto tutte le forze della sua intelligenza e della sua ferma volontà a combattere la pellagra, che massime nell'Italia settentrionale, ed in questa nel nostro Friuli, sempre più si estende e diventando anche ereditaria minaccia una generale infezione a quella che venne detta la forte stirpe friulana.

Quando noi vediamo un uomo perfettamente convinto di avere dinanzi a sè un'opera buona ed utile da farsi e che a quest'opera dedica tutto sè stesso con amore, dobbiamo ammirarlo davvero. Sono questi, secondo una lunga esperienza che abbiamo, quelli che riescono, usando come insegnava il Tommaseo, per l'unicità dello scopo, la maggiore varietà di mezzi e trattando con costanza il loro oggetto, sino a far penetrare in altri il proprio convincimento, e venire così dall'idea all'azione.

Il Manzini ha fatto studii, ricerche, statistiche comparative, si è servito dell'opera degli altri, ha raccolto, seminato e lavorato e cercato la cooperazione altrui con una costanza, che gli torna davvero a molto onore. Ha fatto così passare anche in altri la propria convinzione, e ne ha ottenuta la valida cooperazione. Così egli potè dedicare il suo libro al comm. Brussi nostro Prefetto, che gli valse un efficace ajuto per i suoi forni rurali, ed invitare quei tanti che consentono e cooperano con lui, come potè mostrarlo nel suo libro a conferma delle proprie idee ed invocare il patrocinio delle medesime, e fece appello giustamente alla *classe dirigente*, perchè nel proprio interesse prenda parte attiva nella lotta contro l'insidioso nemico.

Tutto questo ed altro di suo egli porta nel suo nuovo volume, del quale lo stesso indice mostra la varietà degli oggetti da lui trattati, che però mirano utti, per via diretta od indiretta, al medesimo scopo: giacchè egli parla non solo della pellagra e ne porta la descrizione, la statistica e gli effetti e dell'allevamento del coniglio per dare una buona alimentazione ai contadini e dei forni rurali da potersi e doversi adottare in tutti i nostri villaggi, preparando anche per questi una specie di regolamento e poi quello ch'ei chiama un dottrinario per il contadino e di altri oggetti che hanno più diretta relazione col suo tema, ma tratta anche dello svernamento del seme dei bachi, della coltivazione delle mele e delle pere per la fabbricazione del sidro, laddove questo può sostituire il vino, cosa che non sarebbe nelle nostre montagne da trascurarsi ecc.

Ma poi egli si è servito anche dell'opera degli altri e prima che di tutti di quel *Conte* che si diede la gloria di essere davvero *amico del contadino*, vale a dire di *Gherardo Freschi*, il quale fece rinascere la nostra stampa provinciale appunto coll'idea di far progredire nell'agricoltura d'accordo *conti* e *contadini*. Di suo ci sono due importanti lavori su cose di cui altre volte si è come egli sa occupato, vale a dire sull'*allevamento del baco da seta* e sulla *viticoltura*. La seta, promotore indefesso e profeta Antonio Zanon, è da molti anni una grande risorsa per il nostro Friuli ed unisce gl'interessi del colono, del possidente, del filandiere, delle contadine filatrici e del commerciante e speriamo che si estenda fra noi anche la industria delle stoffe così addatta per le molte nostre piccole città.

**Concorso.** Il Ministero della P. I. avvisa che venne aperto un concorso per soli titoli alle seguenti cattedre nelle Scuole tecniche governative del Regno: Lingua italiana — disegno — storia, geografia e diritti e doveri del cittadino — calligrafia — scienze naturali — computisteria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della P. I. (Divisione dell' insegnamento) non più tardi del 30 giugno prossimo, munite dei richiesti documenti.

**Decesso.** Venerdì è morto a Roma il tenente dei carabinieri Umberto Gasparinetti, nipote dell'on. Marchiori.

**Trasporto dei bozzoli vivi.** Il Ministero di agricoltura ha approvato le proposte deliberate dal Consiglio delle tariffe relative alle agevolezze invocate dall' industria serica. Le agevolezze per ora si estendono al trasporto dei bozzoli vivi che hanno ottenuto un prezzo per la grande velocità, del 10 per cento inferiore all'attuale e dell 16,66 per la piccola velocità.

Nessuna deliberazione fu ancora presa pel ribasso del ritorno dei cestoni che era pure richiesta dall'associazione dell'industria e delle sete di Milano.

**Biglietti ferroviarii di andata e ritorno.** In seguito ad accordi intervenuti tra le amministrazioni delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e coll'approvazione governativa, gli art. 4, 5 e 14 nelle norme e condizioni per i biglietti di andata e ritorno, allegato (n. 4) alle tariffe e Condizioni pei trasporti vengono, a datare dal 15 maggio corr. modificati come in appresso:

I biglietti di andata-ritorno valgono per compiere la corsa di andata nel giorno e pel convoglio per il quale sono rilasciati, e quella di ritorno con qualunque convoglio, compreso l'ultimo, del giorno stesso.

Però, quelli distribuiti per qualsiasi convoglio del giorno precedente ad uno festivo o durante questo stesso giorno, valgono pel ritorno, con qualunque convoglio, fino all'ultimo inclusivo del giorno susseguente al festivo.

Per ultimo convoglio si intende quello che, non essendo eccettuato in forza dell'art. 3 e che non obbliga a fermate intermedie, tranne quelle rese necessarie dalla coincidenza dei convogli e dalla combinazione degli orari, parte prima della mezzanotte che segna la scadenza del biglietto, senza riguardo all'ora del suo arrivo a destinazione.

Sono considerati giorni festivi quelli riconosciuti come tali dallo Stato, cioè:

Tutti i singoli giorni di domenica — il primo giorno dell'anno — il giorno dell' Epifania — il giorno dell'Ascensione — il giorno della Concezione della B. V. — il giorno della Natività di B. V. M. — il giorno dell'Assunzione — il giorno del SS. Corpo di Cristo — il giorno dei Santi Pietro e Paolo — il giorno di Ognissanti — il giorno di Natale.

Quando una delle suddette feste speciali ricorre in sabato o lunedì, i biglietti distribuiti del giorno precedente e nei due giorni consecutivi di festa, valgono pel ritorno con qualunque convoglio, fino all'ultimo inclusivo del giorno susseguente ai festivi.

Le feste patronali dei singoli luoghi possono pure, ma previo avviso, essere considerate come giorni festivi.

Il cambiamento di classe può essere domandato dal viaggiatore con biglietto di terza classe per effettuare il viaggio di ritorno con un convoglio avente carrozze soltanto di prima e seconda, anche se tale convoglio è posteriore all'ultimo con carrozze di terza. In questo caso però, il viaggiatore deve pagare alla stazione di partenza la differenza tra il valore della sezione di ritorno ed il prezzo del biglietto a tariffa intera per la classe ed il convoglio in cui intende viaggiare.

**Per i giuocatori del lotto.** Sono avvertiti i giuocatori che in questa settimana, in causa della festa di di giovedì, il giuoco cosidetto *piccolo* potrà farsi al mercordì e quello da cent. 50 a tutto il venerdì.

**La quistione del Cimitero.** Il giorno 20 corr. vi sarà seduta Comunale in cui si tratterà per urgenza sul Cimitero, e su altre cose che interessano il pubblico bene. Corre una voce riguardo al Cimitero, di valersi del fondo dietro la Chiesa per le nuove tumulazioni future, luogo veramente non atto e meno degno per una necropoli come la nostra. Un fondo così basso, così oscuro, così irregolare, e tanto separato dal corpo principale della fabbrica, non armonizza col grande ideale cristiano, e colla storica e parlante architettura del Cimitero. Non sarebbe meglio di profittare piuttosto del fianco a levante, che tenersi a quella bassa e tenebrosa caverna che dall'esterno l'occhio non può penetrare, e che anche entrando e girando fra gl'intercolunnii, sia il forestiero che il cittadino non potrebbero conoscere nè trovare le nuove tumulazioni future?

L'esterno delle muraglie pare un luogo svincolato dalla simmetria delle linee, quando invece a metà degli ottagoni, come s'ha detto a levante, coll'aprire un bell'atrio e presentare una fuga di portici od altro, con un area estesa ed alta, si assegnerebbe un'abitazione decorosa che appaga l'anima dell'uomo, e la concilia in un vasto riposo. Ritorneremo sull'argomento, mostrando con contrassegni di pietà e di fede, e con gusto d'arte architettonica un ideale che s'accorda col programma del Presani, il quale contribuì con costanza indefessa ad attuare un idea degna dei tempi civili e cristiani.

V. T.

**La notte tramutata in giorno.** Il *Friuli* di ieri parla di progetti di Società per la illuminazione notturna. A leggere tutte queste proposte, noi non avremo più bisogno del sole, perchè abbiamo una serie di speculatori che ci offrono ogni ben di Dio a nostro comodo. Meno offerte e più realtà; il mondo è stato, ed è troppo ingannato da promesse, e quindi il Comune prima di accettare proposte pensi due ed anche tre volte, onde non trovare l' illusione e il disinganno. Ma su tale argomento parleremo in seguito.

**Rinvenimento.** Nel negozio del sig. *G. B. Gasparotto* in Piazza dei Grani, sabato sera venne trovato un anello d'oro. Il medesimo sarà consegnato al legittimo proprietario nel negozio suddetto senza alcun compenso.

**Istituto Filodrammatico T. Ciconi.** Domani, 18 andante, alle ore 8 pom. avrà luogo al *Teatro Minerva* il terzo trattenimento sociale del presente anno col seguente programma:

I. *Libro terzo — Capitolo primo*, commedia in un atto.

II. Festino di famiglia con 12 balabili.

**Teatro Minerva.** Per le rappresentazioni straordinarie che darà la Compagnia Bellotti Bon diretta dal cav. Maggi nelle sere del 20, 21 e 22 corr. il camerino del Teatro per la vendita dei palchi e posti distinti sarà aperto da oggi in avanti dalle ore 12 m. alla 1 pom.

Prezzi: Palchi l. 6, poltroncina l. 2, scanni l. 1.

Per comodità del pubblico sono vendibili anche i biglietti d' ingresso a l. 1.

**Museo artistico - meccanico.** Questo museo, posto in Giardino grande, è aperto giornalmente al pubblico nei giorni feriali dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzo d' ingresso: cent. 30 per gli adulti, cent. 15 per ragazzi e militari.

---

Quanto al vino poi, noi vorremmo che ognuno ne avesse, e del buono, per sè e per vendere.

Il dott. Romano veterinario, che ha spesso scritto e parlato nelle sue conferenze di foraggi, di animali bovini e che scrive nella *Pastorizia del Veneto*, che col *Bollettino* della *Associazione agraria friulana* diretta dal prof. Viglietto esprime le tendenze agricole friulane, ha fatto qui un trattatello di *pollicoltura* molto opportuno. Duole al Manzini, che si vendano fuori le uova; ma che vuol fare? Non c'è altro rimedio, che di produrne di più con galline della miglior specie per questo. Più galline ci saranno per le uova, e più ne mangeremo anche delle vecchie, che fanno buon brodo, come dice il proverbio, ed anche i pollastri che non fanno uova ce li mangeremo.

Dopo tutto questo vi sono anche le leggende, una della nostra ottima amica co. Caterina Percoto in dialetto friulano ed una di quell' abate Pietro Podrecca, che fu meritamente premiato come promotore della frutticoltura nel suo villaggio. In quanto a te, ottimo amico Luigi Candotti col tuo dialogo rammenti a chi scrive le tue visite bisettimanali che ti portavano molto in alto, e che non puoi più farci. Aspetta tu invece di ricevere presto una visita da quegli che vi ha messo del suo co' suoi *vicini del villaggio* anche nel libro del Manzini, tanto per fare un po' di predica sulla *cooperazione rurale* e *cooperare* anch' egli almeno con questo. Oh! quanto ci duole poi, che non possiamo leggere assieme il *specimen biblicum* d' un nostro conoscente di certo, *in laudem Fornorum Ruralium!*

Bisogna bene avere a mano dalla prima all' ultima pagina il sacro libro per mettere assieme nove iscrizioni latine, tradotte poi anche in italiano, con frasi tutte bibliche e prese qua e là e che pure pajono fuse assieme per parlare di malanni antichi e moderni e promuovere studii e lavoro per toglierceli, vale a dire *amando Dio*, come dice Cristo, *con tutte le facoltà dell'anima* ed il *Prossimo come noi stessi*.

Faccia il dotto sacerdote..... quasi quasi si spiattellava qui il nome indovinato.... prendendo per base il santo precetto in cui il Figlio dell' Uomo disse consistere tutta la sua dottrina, un altro trattatello civile, che mostri come dalle molteplici applicazioni di quella semplicissima dottrina dei due precetti, che poi erano uno solo, ne può venire ogni buon modo di cooperazione di tutti gli Italiani per il bene della loro Patria e dell' Umanità. Quell'*amore*, che si deve esercitare con *tutte le facoltà dell' anima* e praticarlo verso il *prossimo* come si farebbe per sè stessi, deve insegnare molte cose per la civiltà moderna, anche se ai Farisei non piaceva punto. Esso potrà guarire anche dalla pellagra, studiando ed operando d' accordo.

P. V.

---

**Cautela contro i drastici.** Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

## TELEGRAMMI

**La quistione egiziana.**

**Londra 15.** Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

La voce, che i negoziati di sir Drummond Wolff colla Porta siano rotti, è infondata.

Invece, dopo parecchie settimane di inutili proroghe, la Porta cominciò a trattare seriamente e sembra animata da sincero desiderio di addivenire a una soluzione.

**Gli scioperi nel Belgio.**

**Bruxelles 16.** Lo sciopero è generale nel bacino di Charleroi ed assume un carattere allarmante. Il governo prese provvedimenti in previsione di qualche incidente. Sono preparati dei treni per trasportare truppe rapidamente a Charleroi.

**Le finanze francesi.**

**Parigi 16.** Camera — Alla fine della relazione Pelletan vi fu qualche applauso all' estrema sinistra.

Sopra domanda di Goblet la discussione è fissata a domani.

La Commissione del bilancio approvò la relazione Pelletan dichiarante che la commissione non deve sostituirsi al governo. Ricorda le promesse del gabinetto; domanda la riduzione del 2 al 3 per cento su tutta la parte del bilancio delle spese non consacrata al debito pubblico.

**Rossini in Croazia.**

**Zagabria 16.** Il *Guglielmo Tell*, eseguitosi per la prima volta a Zagabria, ha segnato un grande successo della divina musica di Gioacchino Rossini.

Distintissimi gli esecutori, specialmente il tenore Milani, che ha una magnifica voce.

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 maggio

R. I. 1 gennaio 99.15 — R. I. 1 luglio 96.98
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.20

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 200.1/8 | a 200.5/8 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 16 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. Mer. | 781.50 |
| Londra | 25.37 | Banca T. | —.— |
| Francese | 101 07 1/2 | Credito it. Mob. | —.— |
| Az. M. | 1011.— | Rend. ital. | 99.20 |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 16 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 452.— | Lombarde | 144.— |
| Austriache | 360.50 | Italiane | 97.60 |

**Particolari.**

VIENNA, 17 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.50; Id. Aust. (arg.) 82.45, Id 112.20 (oro) —.—

Londra 127.—; Nap. —.—

MILANO, 17 maggio

Rendita Italiana 99.40 serali 99.35

PARIGI, 17 maggio

Chiusa Rendita Italiana 98.05
Marchi 124.— l'uno

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. — Otto medaglie di primo grado.

**Depositi in Udine**

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A U. 8|4 1878

**Analisi Chimica**

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

| | | |
|---|---|---|
| Solfato di magnesia | Gr. | 32.3800 |
| » soda | » | 20.9540 |
| » potassa | » | 0.3105 |
| » calce | » | 1.6020 |
| Cloruro di sodio | » | 2.2431 |
| Carbonato di sodio | » | 0.4980 |
| Terra allumina | » | 0.0229 |
| Acido silicico | » | 0.0444 |
| Somma | | 58.0549 |

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

# VICTORIA

**Genuina acqua amara purgativa di Buda**

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

| SORGENTI | In mille grammi: Totale degli elementi fissi | Contenuto di solfato di magnesia |
|---|---|---|
| **Victoria di Buda** | **58.05** | **32.38** |
| Rákóczy | 53.53 | 23.06 |
| Franz Josef | 52 29 | 24 78 |
| Hunyadi János | 41.73 | 18.44 |
| Mattoni | 37.55 | 16.68 |

**Attestati dei medici**

*Napoli:* Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Seve - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Borgesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. — Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**da UDINE a VENEZIA e viceversa.**

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.45 » | » 5.35 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.29 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.20 » | » 3.05 pom. | diretto | » 6.19 » |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 » | » 3.46 » | omnibus | » 8.05 » |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 » | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

**da UDINE a PONTEBBA e viceversa.**

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore .30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.42 » | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom. |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 5.— » | » | » 7.35 » |
| » 4.20 pom. | » | » 7.25 » | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

**da UDINE a TRIESTE e viceversa.**

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.10 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 11.— » | misto | » 8.10 pom. | » 4.50 pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 » | » 9.— » | misto | » 1.11 ant. |
| » 8.47 » | omnibus | » 12.36 ant. | | | |

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

**da UDINE a CIVIDALE e viceversa**

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 6.30 ant. | misto | ore 7.02 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 12.55 pom. | » | » 1.27 pom. | » 12.5 pom. | » | » 12.37 pom. |
| » 3.— » | » | » 3.32 » | » 2.— » | » | » 2.32 » |
| » 6.40 » | » | » 7.12 » | » 5.55 » | » | » 6.27 » |
| » 8.30 » | » | » 9.02 » | » 7.45 » | » | » 8.17 » |

STABILIMENTI

## ANTICA FONTE DI PEJO

**NEL TRENTINO**

**aperti da Giugno a Settembre.** 61

**Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.**

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

## Profumo Vermouth

**preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino**

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH DI TORINO tanto semplice che chinato, tanto con **solo vino**, che con **acqua** e **vino** e senza **vino**. Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 50 litri, semplice o chinato lire **5**.

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 all'importo e dirigendosi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. 16

## ACQUA FERRUGINOSA DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEJO

**Premiata alle Esposizioni di Trento, Parigi, Milano, Torino.**

La più consigliata nella cura a domicilio pei suoi benefici effetti, la più sopportabile e digeribile per la quantità di acido carbonico che tiene in soluzione. I consumatori sono pregati di chiedere sempre **Acqua di Celentino** a scanso di inganni e rivolgersi alla Direzione in Brescia, G. MAZZOLENI, e in *Udine* dal depositario sig. DE CANDIDO DOMENICO farmacista, via Grazzano.

## Utilissimo Prodotto Enologico

**Quintessenza vino**

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

## L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

**MILANO**

**pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:**

**La Stagione** che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

**La Saison** che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione**.

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

**L' Italia Giovane** Periodico mensile illustrato, per giovenetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Abbonamento annuo L. **15**. (Franco nel Regno).

**L'Arte e l'Industrie** Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. **22**. (Franco nel Regno).

**Il Sarto elegante** Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22
Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

**Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio**

## *Polvere pel fernet*

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.— Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 41 Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

## EMULSIONE DI SCOTT

**d'Oljo Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.**

*È tanto grato al palato quanto il latte.*

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

**Guarisce la Tisi.**
**Guarisce la Anemia.**
**Guarisce la debolezza generale.**
**Guarisce la Scrufola.**
**Guarisce il Reumatismo.**
**Guarisce la Tose e Rafredori.**
**Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.**

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

**Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

*In vendita da tutte le principali* **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* — *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

## PREMIATA VERA FONTE

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico.

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio, che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte Peio*** *Impresa Luigi Bellocari Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

*Peio 27 marzo.*

Per la Rappresentanza Comunale
BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*)

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

**Società riunite FLORIO e RUBATTINO — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

**COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1**

## LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

## Partenze del mese di Maggio per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

**PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES**

**Prezzi discretissimi**

15 Maggio il vap. **Washington**
1 giugno » **R. Margherita**
15 » » **Perseo**

**Prezzi discretissimi**

**PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)**

Il 22 Maggio 1887 il vap. postale **Bengala**, il 22 giugno il **Paraguay**.

**Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO**
Ogni due mesi, a cominciare dal 15 Maggio 1887 col vap. Washington

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.